

Dal Vangelo secondo Giovanni

Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao.

Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento.

Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

1) Senza Gesù

Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, la folla entusiasta vuole fare re Gesù, ma Lui fugge si ritira in disparte a pregare. Il Vangelo comincia con gli apostoli che da soli remano di notte, controvento. Ecco la nostra vita senza Gesù: una notte eterna, una fatica inutile, non vedendo nulla se non la nostra paura.

2) Aver paura di Gesù

Egli non è solo il falegname di Nazaret, ma è anche il Dio Creatore, in Lui tutto è stato creato, compresa la mia vita. Solo Gesù può camminare sul mare delle nostre paure, incertezze. Interessante: gli apostoli non hanno paura della tempesta, ma hanno paura di Gesù. A volte può capitare anche a noi, quasi come se il Signore fosse il nemico numero uno della nostra felicità. In realtà è davvero il contrario: Gesù è l'unico che conosce la nostra felicità, la vuole più di noi, e ci può aiutare!

3) Non abbiate paura, lo sono!

Gesù rassicura i discepoli, usando il nome di Dio (Io Sono), rivelato a Mosè. È importante non lasciarsi vincere dalle paure, dai timori, ma accoglierlo nella barca della nostra vita. Con fiducia, con coraggio, sempre. Solo con Lui si può raggiungere in fretta la riva.

Buon sabato a tutti

Don Massimo